

In particolare:

- sono stati **sequestrati 5.871 beni immobili (38,89% del totale), 2.574 beni mobili registrati (17,05% del totale) e 6.650 beni mobili (44,05% del totale)**, tra i quali **710 aziende (10,68% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.865 beni immobili (44,81% del totale), 666 beni mobili registrati (10,42% del totale) e 2.863 beni mobili (44,78% del totale)**, tra i quali **405 aziende (14,15% del totale)**.

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del **2016** sono stati effettuati **101 accessi ispettivi** che hanno interessato **1.050 imprese** permettendo il controllo di **2.684 persone** e di **2.007 mezzi**.



## COSA NOSTRA

*Cosa nostra* conserva un profondo radicamento e una notevole potenzialità offensiva. Le molteplici azioni repressive effettuate dalle Forze di polizia negli ultimi anni evidenziano la genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituiti gli *apparati dirigenziali* influiscono, in modo determinante, non solo sui rapporti tra i diversi sodalizi mafiosi ma anche sulle scelte strategiche e sull'attivismo criminale degli stessi, sebbene sia evidente la difficoltà di *Cosa nostra* di esprimere una leadership autorevole e unanimemente riconosciuta. Il latitante trapanese **Matteo Messina Denaro** continua a identificare il *rappresentante* di maggior caratura, in grado di costituire un valido riferimento anche a livello ultra-provinciale.

Al fine di superare le difficoltà derivanti dalla mancanza di un organismo apicale e di solide direttrici di comando, capaci di imprimere un rinnovato slancio in chiave unitaria, l'organizzazione mafiosa si è orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le diverse articolazioni territoriali, coagulandosi attorno a carismatici *uomini d'onore* tornati in libertà dopo lunghi periodi di detenzione.

Si registrano, tuttavia, ricorrenti fibrillazioni e contrapposizioni interne, originate dal diffuso malcontento verso *elementi apicali*, dagli stessi accolti ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole associative, a dirimere i contrasti tra *famiglie* e a fronteggiare le emergenze.

In generale, permane una tendenza all'occultamento e alla conseguente dissimulazione dei proventi illeciti al fine di affievolire l'allarme sociale.

Il contesto territoriale saldamente sotto controllo, anche grazie all'esercizio di un pervasivo potere estorsivo nei luoghi di elezione, e il traffico di sostanze stupefacenti consentono un rifinanziamento continuo, necessario, peraltro, a garantire il sostentamento degli affiliati.

In particolare nel narcotraffico i sodalizi siciliani stanno recuperando un ruolo di maggior rilievo, sfruttando i consolidati contatti con articolazioni *'ndranghetiste* e *camorristiche*, nonché rivitalizzando i collegamenti con i *cartelli* transoceanici, allo scopo di affrancarsi dai tradizionali canali di approvvigionamento.

Le indagini di polizia hanno evidenziato la vocazione, sempre più marcata, di *Cosa nostra* a inquinare i mercati economici e finanziari, anche attraverso l'uso dello strumento corruttivo, accreditandosi quali privilegiati interlocutori di imprenditoria ed Istituzioni.

Emergono la pervasiva ingerenza nei maggiori lavori pubblici e privati dell'isola e l'immutata capacità delle consorterie di infiltrare la Pubblica Amministrazione, grazie anche a qualificati rapporti collusivi con funzionari locali delle stazioni appaltanti.

Si segnala un marcato interesse di *Cosa nostra* per il settore delle energie alternative e del ciclo dei rifiuti, per la gestione delle *slot machine* e delle scommesse sportive *on-line* e per il contrabbando di prodotti petroliferi e di t.l.e.

Da ultimo appare remunerativo il comparto delle forniture presso i centri di accoglienza per immigrati.

L'attenzione degli organi investigativi e giudiziari verso i patrimoni illegalmente accumulati dalle consorterie ha indotto queste ultime a sperimentare inedite condotte per eludere le disposizioni di legge in tema di misure di prevenzione patrimoniali e per riappropriarsi dei beni già sottoposti a sequestro o a confisca.

Fuori dalla regione di origine *Cosa nostra* continua a mantenere un basso profilo; le strategie, pur sempre ispirate a logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

Stemperata la dipendenza dalla "casa madre", i sodali, grazie al menzionato network relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Nel 2016 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ 32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 377 persone;
- ✓ 3 latitanti catturati;
- ✓ 2.781 beni sequestrati per un valore di 1.612.074.952,77 euro;
- ✓ 1.915 beni confiscati per un valore di 587.671.434,74 euro.



### **'NDRANGHETA**

La minaccia rappresentata dalla matrice criminale si mostra particolarmente pervasiva tanto in relazione all'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla Pubblica Amministrazione e all'impresa, quanto per il più stretto controllo del territorio che, soprattutto nelle aree di origine, aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle 'ndrine.

La *'Ndrangheta* continua, infatti, a dimostrare un'elevata capacità di ingerenza nei processi decisionali, tanto attraverso il proprio potere intimidatorio che attraverso lo strumento corruttivo, sfruttando le ramificate opportunità relazionali spesso fondate su un reciproco e condiviso interesse.

Si caratterizza, oltre che per le attività criminali classiche, per la sua capacità proiettiva extraregionale.

Conferma di essere addentrata in modo capillare e pervasivo nei gangli vitali dell'economia e della politica, locali e nazionali, e nella stessa società civile, nelle sue più varie declinazioni.

La matrice può godere di un vantaggio competitivo grazie all'enorme disponibilità di liquidità proveniente dal narcotraffico internazionale, settore nel quale detiene il primato rispetto alle altre organizzazioni di tipo mafioso autoctone.

La *'Ndrangheta*, anche nei rapporti di reciproco affidamento tra le cosche, esprime la propria forza globale di intimidazione, ormai nota in ambito di proiezione nazionale ed internazionale; ciò accresce causa ed effetto della minaccia e contribuisce a sovvertire l'ordinato svolgersi delle relazioni socio - economiche e politico - amministrative.

Per l'anno in riferimento, si segnala l'operazione di polizia giudiziaria conclusa il 15 luglio 2016 - all'esito di un'articolata attività investigativa avviata nel 2012 sulle principali cosche del capoluogo reggino - che ha documentato l'operatività di un organo collegiale, definito "*Santa*", creato per penetrare, in

maniera metodica e coordinata, ambiti imprenditoriali, economico-finanziari, amministrativi e istituzionali. E' stato, pertanto, individuato un rapporto di piena intraneità tra affiliati, esponenti di rilievo delle Istituzioni e professionisti, tutti facenti parte di una struttura riservata di comando, la cui esistenza è stata scientemente tenuta nascosta a gran parte degli associati, anche di rango elevato.

Tra i numerosi settori d'intervento illecito, con riguardo al 2016, merita particolare menzione quello degli appalti pubblici, che ha storicamente contribuito ad accrescere le potenzialità di penetrazione dell'associazione negli ambienti politico-istituzionali e della pubblica amministrazione, spesso attraverso pratiche intimidatorie.

Dal punto di vista delle dinamiche associative si conferma la natura fluida ed aperta delle cosche, in costante ricerca di formule di mediazione, di influenza e di rappresentanza; si denunciano, pertanto, i limiti ai processi di gerarchizzazione per l'irrinunciabile autonomia di cui gode ciascuna 'ndrina, disposta ad accordarsi e a partecipare ad un progetto comune solo quando sia prevista una congrua contropartita.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 485 persone;**
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1 latitante di massima pericolosità e 5 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.817 beni sequestrati per un valore di 1.472.593.991,20 euro;**
- ✓ **1.346 beni confiscati per un valore di 985.537.072,94 euro.**

⚡⚡⚡⚡⚡

**CAMORRA**

Lo scenario delinquenziale napoletano risulta ancor oggi in continua evoluzione, dato che si fronteggiano sodalizi storici, in momentanea difficoltà operativa, e gruppi emergenti, capeggiati da giovani boss, particolarmente agguerriti, ma senza una strategia unitaria.

Il reiterarsi di omicidi e gravi atti intimidatori tra compagini avverse contribuisce ad alterare i già precari equilibri, modificando costantemente la mappatura dei clan.

Le maggiori criticità si registrano nell'area centrale della **città di Napoli** e sono legate a frizioni tra gruppi, ovvero a contrasti interni ad una stessa fazione criminale.

In particolare, le zone a maggior rischio sono rappresentate da Ponticelli, da Bagnoli, da Scampia-Secondigliano e da una vasta parte del centro storico di Napoli (compresa tra Forcella, i quartieri Spagnoli ed il rione Sanità) dove opera una generazione di nuove leve, violente ed in lite per il controllo del territorio.

Alla *Camorra pulviscolare* del capoluogo se ne affianca una più strutturata, presente nella **provincia**, dove i clan lasciano la gestione delle mansioni esecutive a gruppi satellite per dedicarsi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego del denaro di provenienza illecita anche fuori regione ed all'estero.

La struttura criminale **casertana** rimane connotata da un rigido sistema oligarchico, in grado di esprimere proiezioni ultraprovinciali e ramificazioni sovranazionali. Nonostante l'incisiva azione di contrasto abbia permesso di realizzare negli ultimi anni numerosi arresti di vertici ed affiliati, permangono sempre integri il potere dei clan, la loro capacità di sopraffazione ed il consenso che garantisce il penetrante controllo del territorio.

Nelle **restanti province** campane si registra l'operatività di gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico alle formazioni camorristiche delle aree limitrofe.

Le principali attività di arricchimento della *Camorra* sono rappresentate dal traffico internazionale di droga, dalle estorsioni e dall'usura nonché dal conseguente riciclaggio di proventi illeciti, che vengono spesso reinvestiti con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Tra i settori di specifico interesse si segnalano anche quelli delle scommesse on-line, della contraffazione e del contrabbando di merci e tabacchi lavorati esteri. Permangono notevoli criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Rimane confermata l'attività di condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti.

La situazione di degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione Campania, gravata da un elevato tasso di disoccupazione e da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica, favorisce l'impiego nella microcriminalità da parte delle organizzazioni camorristiche di giovani leve, spesso utilizzate anche come bacino di manovalanza da destinare alla consumazione di delitti più gravi dei reati predatori.

Al di fuori dei confini nazionali, la **Spagna** rimane lo snodo privilegiato dalle formazioni criminali napoletane, sia come base operativa per lo svolgimento delle attività illecite, in particolare il narcotraffico, sia per il reinvestimento dei capitali illegalmente accumulati attraverso il controllo di attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

In tale quadro, si segnala l'arresto del latitante Salvatore Mariano, narcotrafficante affiliato al clan "Contini", catturato a Benidorm (Spagna) il 19 agosto 2016.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **68 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 413 persone;**
- ✓ **27 latitanti catturati**, di cui 3 latitanti pericolosi;
- ✓ **1.656 beni sequestrati per un valore di 316.821.104,55 euro;**
- ✓ **971 beni confiscati per un valore 218.763.493,14 euro.**



### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

La **criminalità organizzata pugliese** continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante (anche per l'assenza di capi carismatici), da un'accentuata frammentazione e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati nel controllo del proprio territorio con la gestione delle classiche attività estorsive e del narcotraffico, piuttosto che nel tentativo di creare una nuova struttura strategica unitaria capace di selezionare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente si possono individuare compagini più uniformi, connotate da linee di azione comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo, inoltre, che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni delinquenziali eterogenee.

A tal proposito, si sottolinea come il territorio regionale sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici, *in primis* quello della droga, ma anche quello delle armi e quello rappresentato dalla tratta e dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

In termini generali, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano.

In particolare, l'area **barese** si caratterizza per la coesistenza di una pluralità di sodalizi, più o meno strutturati, che non fanno riferimento ad una "cupola" intesa come struttura di vertice. Ciascun gruppo delinquenziale, con organizzazione interna di tipo verticistico, influenza porzioni territoriali circoscritte che corrispondono, di massima, ai quartieri cittadini con una tendenza ad espandersi anche in provincia.

Con riferimento alla provincia di **Foggia**, il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità, specie nel capoluogo, segnato da una faida tra due gruppi storici contrapposti. L'azione violenta sul territorio si esprime anche in attentati dinamitardi e incendiari in danno di imprenditori di esercizi commerciali.

Nel comprensorio di **Brindisi** non si registrano evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *Sacra Corona Unita*. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale neoformazioni delinquenziali, pronte a strutturarsi secondo i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

Nel **leccese** la criminalità organizzata, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra mostrare una minore vitalità rispetto al passato, anche se permane la presenza di singoli gruppi operanti per lo più nel traffico di droga.

Nell'area **tarantina**, lo scenario appare disorganico, tanto da consentire l'operatività di piccoli sodalizi con ristrette aree di influenza riconducibili, principalmente, al mercato degli stupefacenti.

La provincia costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da un apparente equilibrio: di fatto, l'attivismo dei clan si esprime soprattutto nel settore della droga e delle estorsioni.

Nel 2016 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 48 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 380 persone;
- ✓ 5 latitanti catturati;
- ✓ 817 beni sequestrati per un valore di 113.209.908,67 euro;
- ✓ 360 beni confiscati per un valore di 96.417.141,49 euro.

## APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale<sup>12</sup>.

In particolare:

o **G.I.C.E.R.**

Con il **decreto legge 28 aprile 2009, n. 39**, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella **legge 24 giugno 2009, n. 77**, è stato costituito il **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER)** con il fine di svolgere attività di carattere info-investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **285**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **31**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **2.340**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **5**.



<sup>12</sup> Il decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito nella legge 15 dicembre 2016, n. 229, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", prevede, all'articolo 30, l'istituzione di una "Struttura di missione" per la verifica ed il rilascio delle informazioni antimafia relativamente ai contratti connessi agli interventi di ricostruzione dei Comuni del centro Italia colpiti dagli eventi sismici del 2016, e del "Gruppo interforze per la ricostruzione dell'Italia centrale" (GICERIC), operativo a supporto della predetta Struttura.

○ G.I.C.E.X.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi alle opere connesse alla realizzazione della manifestazione internazionale dell’**Expo 2015**; il **decreto legge n. 135 del 2009**, convertito nella **legge 20 novembre 2009**, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**) che ha *cessato la propria attività il 31 dicembre 2016*.

Il menzionato Organismo ha svolto compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **522**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **318**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.738**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell’anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **364**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **709**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **40.787**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ G.I.R.E.R.

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno **2016**:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **2.210**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.476**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **16.120**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **8**.

## PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2016** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **2.301** stranieri, di cui **78** per quella di tipo mafioso.

Le organizzazioni criminali maggiormente operative in Italia sono quelle di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

### ➤ **Criminalità albanese**

Si conferma l’elevato grado di minaccia legata alla presenza sul territorio nazionale di sodalizi delinquenziali **albanesi**.

Tali consorterie operano secondo schemi caratterizzati da vincoli associativi di tipo mafioso e, pur continuando a mantenere forti legami con le cellule attive in madrepatria, evidenziano un’ampia capacità di proiezione transnazionale.

In relazione alla specifica operatività, le organizzazioni albanesi possono essere inquadrare su due distinti livelli.

Il *primo* è rappresentato da numerosi gruppi criminali di poche unità dediti prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione degli stupefacenti ed alla commissione di delitti di carattere predatorio. In quest’ambito vanno inquadrati i frequenti scontri, anche armati, per il controllo degli spazi operativi.

Il *secondo* livello è costituito da strutture delinquenziali organizzate militarmente e di ampia consistenza numerica, collegate con clan balcanici e con articolazioni operative stanziate nei diversi Paesi europei. Tali compagini risultano connotate dalla disponibilità di ingenti risorse economico-finanziarie e prediligono traffici di armi e di sostanze stupefacenti, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina nonché il successivo riciclaggio dei proventi illeciti mediante il finanziamento delle stesse attività delittuose e la realizzazione di investimenti soprattutto in Albania.

Si registrano cointeressenze con le organizzazioni autoctone, soprattutto quelle pugliesi, storicamente *partner* privilegiati nei traffici illegali gestiti tra le due sponde dell’Adriatico, nonché con sodalizi calabresi e siciliani, relativamente al narcotraffico.

Al riguardo, si segnala come le coste pugliesi siano ancora interessate da un costante transito di droga e si confermino il principale punto d’ingresso marittimo degli stupefacenti provenienti dall’Albania; i più collaudati *modus operandi* contemplano sbarchi sul litorale salentino di motoscafi d’altura con a bordo grossi quantitativi di marijuana ed hashish ovvero l’utilizzo di veicoli carichi di droga, imbarcati su traghetti di linea.

Si evidenzia, altresì, la capacità di intrattenere rapporti con espressioni criminali di altre etnie. In particolare, gli interessi della criminalità turca convergono con quelli dei gruppi albanesi, i quali assicurano il passaggio di eroina attraverso la penisola balcanica con la complicità della malavita bulgara.

La criminalità maghrebina viene spesso impiegata nella commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Le relazioni tra le matrici albanesi e romene, in taluni casi simbiotiche, specie nella gestione della prostituzione, fanno registrare talvolta violenti conflitti, tesi a mantenere il controllo dei rispettivi settori di influenza criminale.

Per quanto attiene ai traffici di droga, sono emersi contatti tra elementi di vertice di qualificati gruppi albanesi e formazioni criminali di matrice nigeriana.

Il punto di forza delle organizzazioni albanesi è rappresentato dal narcotraffico in ragione dell'ormai indiscussa supremazia nella gestione della c.d. "rotta balcanica", attraverso la quale transitano le sostanze stupefacenti destinate all'Europa occidentale. D'altra parte, il progressivo radicamento criminale in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna risulta funzionale ad agevolare i rapporti con gli emissari dei diversi *narcos* latinoamericani fornitori di cocaina.

#### ➤ Criminalità romena

In Italia, le manifestazioni delinquenziali di matrice **romena** sono ascrivibili all'operatività di soggetti e di piccoli gruppi non organizzati, dediti alla consumazione di reati predatori. Si registrano, tuttavia, anche forme di aggregazione più complesse e ben strutturate che si esprimono in attività illecite altamente qualificate e redditizie, anche a carattere transnazionale.

In generale, le organizzazioni criminali romene presentano una struttura divisionale, non rigida ma specializzata; l'elevata capacità di adattamento a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici e/o di evitare contrasti con sodalizi di diversa nazionalità.

La coesione associativa degli affiliati è legata alla comune provenienza geografica nonché ai vincoli relazionali, il più delle volte a carattere familistico.

In alcuni casi si ravvisano, inoltre, strutture associative che adottano *modus operandi* tipici delle matrici di tipo mafioso.

Le consorterie romene si evidenziano, inoltre, per l'uso della violenza nel perseguimento dell'obiettivo delittuoso e per la meticolosità di esecuzione dell'azione criminale.

Gli ambiti di interesse continuano ad essere rappresentati dal traffico di esseri umani, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, in misura minore, dal traffico di sostanze stupefacenti.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato in pregiudizio, soprattutto, di connazionali e di donne dell'Europa dell'Est; al reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, si associa la loro riduzione in schiavitù, ove necessario con metodi particolarmente violenti. La gestione dell'attività, organizzata in forma imprenditoriale, prevede il rigido controllo delle zone interessate e, talvolta, il concorso con soggetti albanesi o italiani.

Si segnalano, altresì, lo sfruttamento lavorativo di propri connazionali, impiegati prevalentemente nei cantieri edili o in agricoltura, e contrabbando principalmente di sigarette.

Nelle truffe e nelle frodi informatiche, finalizzate al furto di credenziali con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento, i romeni hanno raggiunto livelli di eccellenza per le notevoli conoscenze tecnologiche e rappresentano un punto di riferimento per altri soggetti criminali, autoctoni e di altre etnie.

Le rapine, i furti, le estorsioni, il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai Paesi dell'Est europeo, ma prevalentemente alla Romania, continuano a rappresentare ambiti di interesse gestiti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

Con riguardo ai furti di rame, nel 2016, i cittadini romeni denunciati e/o arrestati sono stati circa il 40,00% del totale.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illegali quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

#### ➤ **Criminalità cinese**

I **cinesi** manifestano sul nostro territorio attitudine imprenditoriale e buone capacità di inserimento nel tessuto economico. I relativi sodalizi criminali fanno registrare espressioni di banditismo giovanile, identificandosi, talvolta, anche in organizzazioni più strutturate tendenti a sviluppare le proprie attività illecite in ambito intraetnico.

Le bande giovanili, dimostrate negli ultimi anni operative in talune aree del nord e del centro, agiscono adottando condotte violente ed intimidatorie, dedicandosi ai delitti contro il patrimonio (rapine, estorsioni, usura), allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed al traffico di sostanze stupefacenti, cui risultano funzionali il controllo e la gestione di locali pubblici, utilizzati quali basi logistiche.

In alcuni casi le modalità d'azione criminale, il vincolo omertoso tra gli associati e la violenza nei confronti delle vittime garantiscono l'esercizio del predominio territoriale su gruppi di connazionali.

Le organizzazioni cinesi appaiono, tra l'altro, in grado di connettersi con realtà criminali operative all'estero e si mostrano capaci di ingaggiarsi, contemporaneamente, in più *business* illeciti, anche transnazionali, quali la contraffazione ed il contrabbando di prodotti di vario genere.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento sessuale o lavorativo prevalentemente di connazionali, denotano notevoli capacità gestionali.

Un ruolo attivo viene frequentemente svolto dalle donne nello sfruttamento della prostituzione, praticata in centri benessere o in appartamenti.

Si evidenzia un crescente interesse per i reati concernenti gli stupefacenti - in particolare marijuana e droghe sintetiche (shaboo, ecstasy o ketamina) - per lo più destinati al consumo nelle comunità asiatiche. Oltre all'attività di spaccio, si registrano episodi di traffico internazionale, anche in sinergia con elementi di altre nazionalità.

Quanto al riciclaggio, si segnala il reimpiego di capitali per finanziare attività illegali ovvero speculazioni lecite, quali l'acquisizione di immobili, di esercizi commerciali, di imprese in crisi. Il denaro, in parte rimesso in Patria, viene movimentato spesso con l'ausilio dell'attività dei *money transfer*.

Negli ultimi anni il gioco d'azzardo, le truffe e le frodi informatiche ed il falso nummario hanno costituito ulteriori settori di elezione.

In merito al traffico illegale di rifiuti, si segnala che la Cina, anche in ragione di normative ambientali permissive, costituisce un Paese appetibile da parte di strutture criminali specializzate.

#### ➤ **Criminalità nigeriana**

I gruppi criminali **nigeriani** operanti in Italia sono caratterizzati da frammentazioni etnico-tribali, la cui crescita è stata sostenuta dal supporto fornito da una ramificata rete di omologhi clan presenti sia in Nigeria che in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Per quanto riguarda la struttura gerarchica, tali sodalizi presentano una configurazione verticistica, nella quale emerge la figura di capi rigorosamente nigeriani. La base, invece, non ha una precisa connotazione etnica.

Recenti attività investigative condotte dalle Forze di Polizia hanno confermato come le consorterie in parola abbiano assunto, in taluni casi, la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modi operandi* tipici delle mafie autoctone.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "*Eiye*" e dei "*Black axe*" (nonché alle componenti nate da loro scissioni) riconducibili ai "*Secret Cults*", da anni stanziati in Italia, spesso implicati in violente contrapposizioni per l'affermazione della propria supremazia. Tali organizzazioni mantengono stretti

contatti con omologhe formazioni presenti in Italia ed in diversi Stati europei, oltre che con figure apicali in madrepatria, allo scopo di coordinarsi per la definizione delle strategie criminali da attuare nei rispettivi territori d'influenza.

I principali ambiti criminali nei quali si manifesta maggiormente l'interesse dei sodalizi nigeriani sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Organizzazioni transnazionali con collegamenti in territorio africano ed europeo si occupano di reclutare le ragazze nigeriane in madrepatria con la promessa di un posto di lavoro in Italia ma, di fatto, le riducono in schiavitù, anche mediante riti magico-tribali ("*voodoo o ju-ju*").

Tali sodalizi, inoltre, farebbero spesso ricorso alla figura della *maman* che, come emerso in diverse attività d'indagine, è risultata reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Con riguardo al narcotraffico, si segnala che la Nigeria costituisce uno snodo fondamentale nella rotta della cocaina dal Sud America verso l'Europa. Per la fase più rischiosa del trasporto, i gruppi nigeriani preferiscono avvalersi di soggetti non strettamente legati all'organizzazione, quindi anche di altre nazionalità, impiegati come corrieri "*ovulatori*" per eludere i controlli doganali.

Nel sistema del controllo delle "piazze", prediligono una gestione autonoma senza commistioni con altri gruppi attivi nel medesimo settore.

Evidenze investigative confermano l'interesse della malavita nigeriana anche per la commissione di delitti contro il patrimonio, quali furti di autovetture di alta gamma, commessi anche con soggetti di altre etnie, destinate al mercato africano.

Gli ingenti proventi conseguiti nelle attività illegali vengono successivamente rimessi in madrepatria, anche attraverso reti di raccolta e trasferimento di denaro, tra le quali *money transfer* e *hawala*.

In misura minore sono oggetto di riciclaggio oppure vengono reinvestiti sul territorio nazionale, principalmente in imprese (*african-shop*, *phone center*, *internet point*) che, per caratteristica e distribuzione, sono in grado di costituire punti di aggregazione per i connazionali e, quindi, utili strumenti di controllo per i traffici.

#### ➤ **Criminalità nordafricana**

Le organizzazioni criminali **nordafricane**, provenienti prevalentemente dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria) e dall'Egitto, confermano la propria operatività nel territorio nazionale in diversificati settori delinquenziali, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del "lavoro nero".

Tali sodalizi si caratterizzano per la transnazionalità e per la capacità di interazione con compagini straniere o italiane, con le quali coesistono senza attriti, ovvero instaurano forme di collaborazione.

Talvolta, hanno fatto registrare proficui rapporti anche con le organizzazioni autoctone, in particolare con la Camorra e la 'Ndrangheta.

Attraverso una diffusa rete di cellule operanti nelle diverse aree di produzione, transito e destinazione dello stupefacente in altri Paesi dell'Unione Europea (soprattutto Spagna, Francia, Olanda e Belgio), i sodalizi del Maghreb sono riusciti a conquistare un ruolo di rilievo nel traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a gestire l'intera filiera.

Risultano spesso associati con gruppi criminali albanesi ed italiani, in particolar modo per quanto riguarda il mercato dell'hashish (il Marocco rappresenta uno dei maggiori produttori mondiali di tale sostanza).

In Sicilia, Calabria e Puglia, da tempo, si registra l'interesse per il favoreggiamento e la tratta dei migranti provenienti dalle coste dell'Africa da parte delle organizzazioni nordafricane che operano in collaborazione con i "trafficienti di esseri umani" presenti in Libia.

I gruppi in parola si sono, infatti, dimostrati in grado di inserire gli immigrati nel circuito dello sfruttamento lavorativo/sessuale, di provvedere al trasporto/transito illegale verso altri Paesi del nord Europa e alla regolarizzazione della loro permanenza attraverso illeciti espedienti (matrimoni o contratti di lavoro fittizi).

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali.